IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi [illegible]. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia [illegible] trimestre, edizione del mattino f. 2.10; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.10. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 21. Telefono locale N. 237. Telef. interurbano (Vienna o Graz) N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3½. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XIV. Novilunio - Leva il sole ore 4.23, tramonta ore 7.32. Trieste, Domenica 26 Maggio 1895. Oggi: S. Filippo Neri. — Domani: S. Giovanni P. N. 4886

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La battaglia elettorale italiana — Previsioni — La candidatura Crispi a Napoli — Il ministro Ferraris ai suoi elettori. ROMA 25 (N). Secondo le previsioni più attendibili, riusciranno domani a primo scrutinio circa 300 candidati ministeriali. Cavallotti sarà battuto nel suo collegio di Corteolona, ma ha probabilità di riuscire a Piacenza; è dubbia la rielezione di Imbriani tanto a Corato quanto a San Severo. Sono certe le rielezioni di Rudinì, Brin, Giolitti e Zanardelli. Crispi sarà eletto in 7 collegi.

In 145 collegi i candidati ministeriali non hanno competitori; in 38 collegi i candidati ministeriali lottano fra di loro; in 23 collegi sono in lotta candidati ministeriali coi indipendenti ed incerti; in 53 collegi i candidati d'opposizione non hanno competitori; in 11 collegi sonvi candidati incerti, senza competitori. Perciò la lotta fra il ministero e l'opposizione si riduce a soli 238 collegi.

VIENNA 25 (N). Telegrafano da Roma alla *N. F. Presse*: Il numero dei candidati che si contenderanno domani la vittoria, tolti quelli che hanno già abbandonato il campo, ascende a 750. Di questi 46 appartengono al partito socialista, 79 sono senza colore, 485 ministeriali e 140 d'opposizione. Fra i candidati che, secondo le previsioni, saranno eletti senza lotte ed al primo scrutinio 61 sono d'opposizione; 121 ministeriali, fra i quali sono compresi tutti coloro che si dichiararono personalmente favorevoli a Crispi. Con tutto ciò però non si può dire ancora assicurata la vittoria di Crispi.

NAPOLI 25 (N). E' stato publicato un manifesto recante le firme di 15 senatori, 19 deputati, 32 consiglieri comunali e provinciali e 155 distinti cittadini, per raccomandare l'elezione di Francesco Crispi nel collegio di Mercato, dove egli pronunciò la storica frase «Con Dio e col re per la patria», inalberando così una bandiera atta a combattere lo scetticismo e l'anarchia.

ACQUI 25 (N). Il ministro delle poste e telegrafi, Maggiorino Ferraris, venuto a visitare i suoi elettori, ha avuto un'accoglienza entusiastica. Ringraziando, disse di ritenere inutile fare un discorso, dopo quelli di Sonnino, Boselli e Crispi. Accennò ai rilevanti miglioramenti conseguiti durante i 18 mesi di governo ed ai notevoli risultati dell'opera del ministero.

La situazione politica in Ungheria. BUDAPEST 25 (N). La Tavola dei deputati ha tenuto oggi la sua ultima seduta ed ha preso le vacanze estive. Il partito nazionale ha intenzione di presentare un'interpellanza alle Delegazioni, chiedendo al ministro degli esteri nuovi schiarimenti sulla questione del nunzio Agliardi.

La Delegazione ungherese. BUDAPEST 25 (N). I membri della Delegazione ungherese hanno tenuto oggi nel pomeriggio la solita seduta preliminare. La presidenza era tenuta per diritto d'anzianità da Maurizio Iokai. A presidente della delegazione ungherese fu eletto il conte Aladar Andrassy, a vicepresidente Colomanno Szell ed a segretari Alessandro Hegedüs, Aurelio Münnich ed Alberto Csiraky.

Contro Ribot. PARIGI 25 (N). I giornali d'opposizione attaccano il presidente del gabinetto, Ribot, e censurano il progetto da lui presentato d'innalzare un monumento ai caduti nella guerra del 70 e 71, osservando che Ribot lo presentò alla Camera per attenuare la pessima impressione prodotta dall'invio delle navi francesi a Kiel, e per placare lo sdegno dei patrioti.

L'istruttoria contro Stambulow. VIENNA 25 (N). La *Neue Freie Presse* ha da Sofia: L'affare Stambulow sembra prendere una piega molto più seria di quello che da principio si potesse imaginare. Le domande, che la commissione d'inchiesta rivolgerà all'ex presidente del gabinetto, concerneranno in prima linea la gestione finanziaria del cessato gabinetto e quella della città di Sofia. Seguiranno poi gl'interrogatori su moltissimi affari di carattere politico. Stambulow aveva negato da principio alla commissione la facoltà di interrogarlo e di esigere spiegazioni da lui, ora però egli ne riconosce la competenza e perciò risponderà, volendo intraprendere poi il suo viaggio all'estero.

I rappresentanti di due grandi potenze avevano interposto i loro buoni uffici presso il ministro degli esteri, Stoilow, in favore di Stambulow. Stoilow si limitò ad esporre ai due rappresentanti il punto di vista seguito dal governo nella vertenza. Egli dichiarò cioè che il governo aveva affidato ad una commissione parlamentare l'esame della gestione di Stambulow, per tranquillizzare così la popolazione e dare insieme una sodisfazione all'opinione publica, la quale altrimenti avrebbe accusato il governo di parzialità. Il governo dunque, non può assolutamente intralciare ora l'operato della commissione e tanto meno poi potrebbe far ciò con l'apparenza di cedere alle pressioni di una potenza estera in una questione di carattere puramente interna.

Ambidue i rappresentanti si dichiararono sodisfatti della risposta data loro da Stoilow, convinti che il governo bulgaro è animato da sentimenti di imparzialità e cerca di mitigare, per quanto gli è possibile, la asprezza degli attacchi mossi contro Stambulow.

La voce corsa che il viaggio del principe Ferdinando stesse in relazione con la vertenza Stambulow è smentita da ogni parte. Sembra anzi che il principe Ferdinando ritornerà a Sofia il giorno del suo natalizio che scade ai 30 di maggio.

Il matrimonio Savoia-Orléans. MADRID 25 (N). Iersera a palazzo reale fuvvi un pranzo di gala per festeggiare il fidanzamento della principessa Elena d'Orléans col duca d'Aosta. Vi assistevano la regina reggente, le infanti Isabella ed Eulalia, la contessa di Parigi, la principessa Isabella d'Orléans, il presidente del Consiglio, Canovas, il ministro degli esteri duca di Tetuan e l'ambasciatore italiano marchese Maffei.

Consiglio di famiglia dei Napoleonidi. TORINO 25 (N). Proveniente da Bruselles, è giunto qui stamane ed è proseguito subito per Moncalieri, il principe Vittorio Napoleone, il quale si reca ad assistere al già annunciatovi consiglio di famiglia dei Napoleonidi.

La scarcerazione di Szelles. BUDAPEST 25 (N). Il governo ungherese fu informato che la scarcerazione dello Szelles avvenne esclusivamente per motivo giuridico, poichè l'azione imputata allo Szelles era stata qualificata dalle stesse autorità ungheresi per una semplice contravenzione, ed anche perchè secondo la legge francese la detenzione non poteva durare più di tre giorni. La politica rimase assolutamente estranea a questa scarcerazione ed è priva di fondamento la voce che sia seguito un intervento qualunque di persone influenti presso il ministero francese.

Una predica che finisce male. BUDAPEST 25 (N). Nella chiesa anglicana di Budapest avvenne ieri un incidente che sollevò molto rumore. Due missionari inglesi dovevano tenere alcune prediche, ed uno di loro scelse per tema della sua conferenza: «Ogni prosperità proviene dagli ebrei». Quando l'oratore durante il sermone, affermò che in Ungheria gli ebrei sono ingiustamente disprezzati e perseguitati, si levò dalla folla presente in chiesa un clamoroso grido di protesta, seguìto da un baccano indiavolato. Le guardie di polizia accorse durarono fatica a sedare il tumulto.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

L'esito delle elezioni istriane. In una corrispondenza da Parenzo, che abbiamo publicata nel *Piccolo della sera* di ieri, è chiaramente sintetizzato l'esito delle elezioni per la Dieta istriana, delle quali i nostri lettori furono informati man mano che si compievano.

Le condizioni numeriche dei due partiti alla Dieta sono rimaste eguali. 21 italiani e 9 croati.

Appartengono al partito italiano i deputati del grande possesso: marchese Polesini, dott. Bennati, de Franceschi, dott. Tamaro e dott. Vareton; i deputati della Camera di commercio e d'industria di Rovigno: dott. Bubba e dott. Glezer, ed i deputati delle città: dott. Gambini, N. Venier, dott. Canciani, dott. Campitelli, dott. Rizzi, dott. Costantini, Tomasi, dott. Bartoli, dott. Chersich e Vidulich. Delle città soltanto Volosca è rappresentata da un croato, il dott. Stanger. I mandati dei comuni rurali ad eccezione dei distretti di Parenzo e Pola, che sono rappresentati dagli italiani dott. S. de Venier, dott. de Vergottini, dott. Cleva e Doblanovich, sono in mano dei croati. Questi deputati sono: Don Mandic, Jenko, dott. Laginja, dott. D. Trinaistich, dott. M. Trinaistich, Don Komparè, don Spincich e Cosulich.

Entrano per la prima volta a far parte della Dieta i deputati: dott. Canciani, dott. Costantini, dott. Chersich, Vidulich, dott. Bennati, dott. Vareton, dott. D. Trinaistich, dott. M. Trinaistich, don Komparè e Cosulich.

Facevano parte della disciolta Dieta e non si ripresentarono candidati i signori: Wassermann, Marinoni, Lius, Babuder, dott. Stanich, dott. Martinolich, dott. Dukich (defunto), Flego, Don Volarich e Sersich.

*** L'eloquenza di questo risultato è tale che non occorrono molte parole ad illustrarlo. La popolazione istriana, chiamata a designare col suo libero voto quali siano i suoi sentimenti nazionali, si è affermata italiana nella sua stragrande maggioranza. E' una risposta energicamente dignitosa alle vanterie ed agli sproloqui dei Laginja e degli Spincich, i quali troveranno in essa argomento di serie meditazioni. Poichè, se il risultato numerico, per quanto si riferisce agli eletti, è uguale a quello degli anni passati, ben diversa è la proporzione dei voti raccolti dai due partiti. I candidati italiani conseguirono questa volta maggioranze che non erano ancora state raggiunte, mentre i croati hanno perduto terreno in molti distretti; e segnatamente hanno perduto terreno in tutta l'Istria i croati-radicali.

Questo non impedirà ai due sullodati signori di continuare nelle loro vanterie e nei loro sproloqui, ma è per noi argomento di vera sodisfazione e di grande conforto.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale:* Incassati dalla signorina Augusta B., per fattura di quattro bottiglie artistiche, f. 2.15; per aver fatto parlare un milanes in mar, soldi 80; per un ricordo di Capodistria, soldi 50.

A favore della Direzione centrale: Dalla spett. famiglia Franco di Buie, per onorare la memoria di Gaetano Manzutto, f. 15.

Raccolti a Pirano, dalla vecchia compagnia di Narze, per festeggiare la nomina del deputato Venier, f. 5.

Il bilancio della Tramway. Abbiamo dato una rapida scorsa al bilancio della Società triestina Tramway publicato in occasione del ventesimo congresso generale tenutosi ieri.

La Società possiede 255 cavalli che nel bilancio vengono calcolati a 250 fiorini l'uno, cifra che ci sembra elevata e non corrispondente al valore effettivo dei cavalli, come lo dimostrò il fatto che per i 48 cavalli morti e venduti l'anno decorso la Società non incassò in media che 120 fiorini per cadauno.

L'utile netto ascende a fior. 71.115, dei quali detratti 3375 pel fondo di riserva e fior. 240 da riportare a conto nuovo, vengono distribuiti agli azionisti fior. 67.500 in ragione del $4^1/_2$ per cento.

Nell'anno decorso la Tram percorse a un cavallo 300.000 chilometri, a due cavalli 760.000 chilometri, totale un milione e 60 mila chilometri, di confronto a novecento e trenta mila percorsi nel 1893. Il massimo introito la Tramway lo ebbe nel mese di luglio con fior. 29.000, il minimo in febraio con fior. 10.800.

Nella crocera del Tergesteo. La direzione dell'«Associazione dei Commercianti» introduce nella crocera del Tergesteo, dove si tiene la borsa ufficiale di cambi e merci, delle importanti ed artistiche innovazioni. Dopo aver introdotta la luce Auer, ora tolse lo sconcio delle tabelle antidiluviane ed antiartistiche, alle quali venivano affisse le comunicazioni della Direzione di borsa, i telegrammi dei mercati, le partenze dei piroscafi, gli avvisi degli istituti di credito ecc., e le sostituì con delle altre eleganti, estetiche, sormontate da cimieri di legno intagliato, fattura del nostro Cante, che fanno bella mostra di sè fra una portiera e l'altra, e recano in testa la scritta relativa alle publicazioni, alle quali furono destinate. Nel centro della crocera, ai quattro angoli, spiccano quattro grandi tabelle destinate ai telegrammi dei cambi, delle merci, agli avvisi del Lloyd e della società di navigazione «Adria». Le tabelle delle corsie sono destinate, come abbiamo detto sopra, alle varie comunicazioni attinenti al commercio e alla finanza. Alcune tabelle disponibili verranno probabilmente assunte dalle principali società di assicurazioni, completando così quel servizio di publicità e d'informazioni indispensabili in un centro destinato alla contrattazione degli affari.

Per eventuali modificazioni nell'orario dei treni della Ferrovia dello Stato. La Deputazione di Borsa rende noto che la Direzione generale delle Ferrovie austriache dello Sato con rescritto del 10 corrente, ebbe a comunicarle che i desideri riflettenti eventuali modificazioni nell'orario dei treni per passeggeri devono rivolgersi direttamente a quella Direzione dell'esercizio, alla quale appartiene la rispettiva linea e precisamente, se tali desideri riflettono l'orario per l'inverno susseguente, essi devono presentarsi prima della fine del maggio e se si riferiscono all'orario per la estate dell'anno prossimo, prima della fine dell'ottobre precedente, mentre in caso diverso tali aspirazioni non potranno esser prese in considerazione.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro comune dal 18 al 25 corr. si rileva un sensibile peggioramento nei casi di difterite e croup, che infieriscono tra noi da oltre un anno e mezzo e non accennano a scomparire. Il peggioramento è dovuto in parte alla instabilità della stagione, alla grande umidità dell'aria che favorisce lo sviluppo dei germi morbigeni e in parte - diciamolo pure - alla trascuranza di molte famiglie appartenenti alle classi meno abbienti, che non si danno alcuna cura di isolare gli ammalati, di evitare contatti. I sei casi sviluppatisi nella decorsa settimana nella casa N. 9 di via Maiolica attestano esuberantemente questa trascuranza.

Ed ora passiamo alle cifre, dalle quali risulta, che i rioni più colpiti sono appunto quelli abitati dalla povera gente. Vennero denunciati 53 casi di difterite e croup (la settimana precedente i casi erano 35) dei quali 14 in Barriera vecchia, 11 in Città vecchia, 8 a San Giacomo, 7 nel rione di Farneto, 3 per ciascuno dei rioni di Città nuova e Sant'Anna, 2 per ciascuno dei rioni di Roiano e San Vito e finalmente 1 all'ospitale.

Vennero denunciati ancora 4 casi di scarlattina 2 di morbillo e 1 di febre tifoidea. Morirono 5 di difterite e croup e 2 di scarlattina.

Cronaca del tempo. Previsioni non ne faremo perchè si arrischierebbe di sbagliare. Il mese di maggio si distingue questo anno per la sua variabilità, per l'alternativa di pioggia e di sole. Molto probabilmente continuerà il periodo variabile. Dal bollettino meteorologico si rileva che il barometro è salito dovunque, ciò che non impedì di piovere in diverse stazioni. Ieri infatti è piovuto a Pola, Porer, Abbazia, Napoli, Palermo, Bregenz. La temperatura si mantiene alta. La città più calda è Malta con 22.8 la più fredda Bregenz con 11.2. Il mare è leggermente agitato. Sulle coste della Dalmazia predominano forti venti sciroccali.

— Scrivono da Neutra (Ungheria): Di questi giorni, nella parte superiore del Comitato di Neutra caddero tante e sì abbondanti nevicate, che il suolo fu coperto dalla neve per oltre un piede d'altezza. Ai 21 corrente, nel circondario di Nagy-Tapolcsány si rovesciò un nubifragio che distrusse il raccolto allagando i campi. Un altro nubifragio cadde su Oedemburgo e dintorni recando danni considerevoli. In qualche località l'acqua penetrò nelle case e gli inquilini dovettero sloggiare e mettersi in salvo. Presso Agendorf la corrente asportò un ponte. A Kaschau l'altra notte si scatenò un violento temporale che durò qualche ora e terminò con un vero nubifragio. Le strade comunali sono quasi tutte distrutte, ed in città l'acqua penetrò nei pianoterra di molte abitazioni. I binari sono sott'acqua; il movimento merci è sospeso, quello dei passeggeri si effettua con sensibili ritardi.

Da Passavia annunciano che il raccolto delle frutta è completamente perduto in seguito alla stragrande quantità di neve caduta.

Una nuova statua nell'atrio del Pio Istituto. Ieri l'altro è stata collocata a posto, nell'atrio della Pia Casa dei Poveri, a diritta, in fondo, la statua del defunto sig. Giacomo Carlo Bartoletti — che legava, nel '93, cospicua somma al Comune e 50 mila fiorini all'istituto — opera dello scultore Luigi Conti. La figura del simpatico vecchio ottantenne, un po' curva, genialmente scolpita, in marmo di Carrara di primissima qualità, posa su d'uno zoccolo cubico, smussato agli angoli, sulla facciata anteriore del quale è inciso il nome del benefattore.

L'artista ha posto nel suo lavoro tutta la diligenza e lo squisito sentire che gli conosciamo, sicchè la statua è piacente sì per la linea esteticamente gentile, sì per l'espressione viva e ben caratterizzata. Il tocco è largo, sicuro, efficace, sempre adatto e le pieghe del vestito sono interpretate con brio e verità. Il valente scultore ha saputo evitare quella rigidezza e monotonia di linee che presenta il vestire moderno, servendosi della positura delle braccia ed è riuscito a dare alla figura un atteggiamento naturale, punto forzato. Quest'opera, uscita dalle mani di Luigi Conti — pur essendo nella forma modesta, chè altro carattere non le consentiva la natura medesima del soggetto — è finitissima e meritevole d'ogni elogio.

Il successo di «Novelle e poemetti». Il recente volume della nostra gentile *Haydée, Novelle e poemetti*, non solo ha ottenuto un legittimo e sincero successo nei circoli dei nostri lettori, non solo fu lodato ad unanimità dalla stampa locale, ma ebbe an-

---

L'UOMO DELLA NOTTE*)

Romanzo di **Giulio de Castyne.** 101

Anselmo non ne poteva più, cominciava ad irritarsi; era divenuto pallido, gli occhi gli lampeggiavano. Si diresse ad un tavolino, prese una revoltella dal cassetto e volgendosi a Rigobert gridò:

— Sta attento! Non mi far trascendere!... Non burlarti di me o ti spacco la testa come ad un cane!

Rigobert sorse in piedi, non più ebro. Le mani protese in avanti per difendersi, correva all'ingiro gemendo:

— Non mi uccidete! Non mi uccidete!

— Rispondi allora! — disse Anselmo — Non voler darmela a bere... Voglio sapere dov'è la piccina, che cosa ne hai fatto!

Rigobert non rideva più. I suoi occhi spaventati erano fissi sull'arma.

— Sì sì — disse — vi risponderò... ma ho detto la verità.

— Quale verità?

— Ho portato il bamboccio a quella tale signora...

— Quale signora?

— La signora di Marchand... la signora Ortensia... sobborgo Montmartre.

— E poi?

— Una bellissima donnina, slanciata...

— E poi? — urlò Anselmo impazientito.

— La ha presa... e mi consegnò duecento franchi...

— Duecento franchi!...

— Sì, duecento franchi per dimenticare...

— Ma dimenticare che cosa? Continua, perdio!

— Che le avevo portato la piccina... Capite, che essendo ben pagato io abbia dimenticato...

— Bruto ubriacone — fece Anselmo furibondo. — E' con quei duecento franchi che ti sei messo in tale stato!

Sì... Avete indovinato! Ho bevuto tutto! I duecento franchi hanno filato ed ora le saccoccie sono vuote — disse l'ubriaco rivoltando le saccoccie.

— Non hai più un soldo e perciò sei venuto... Sai almeno che cosa ne hanno fatto della creaturina?

— Non lo so...

— Almeno Marchand lo saprà eh?

— Non so...

Anselmo fece un gesto di scoraggiamento e d'impazienza.

— Ascolta — disse — tu ritornerai a Parigi.

— Benissimo!

— Comprendi ciò che dico?

— Se vi comprendo!

— Andrai dalla signora Ortensia... da Marchand... Ho telegrafato anche ad esso... ma non ho risposta... Che si sia sconciamente ubriacato come hai fatto tu?

— Anche questo non lo so...

— Non sai niente tu!... Andrai da Marchand... gli parlerai... bisogna ch'io sappia che cosa è avvenuto della bambina. Hai capito?

— Perfettamente.

— Va, allora, e fa presto... Non riceverai un soldo prima ch'io sia bene ragguagliato Hai denaro per prendere il treno?

— No, sono venuto a piedi.

— Ti do venti soldi e ti raccomando di non beverli.

— Non dubitate.

E Rigobert, così dicendo, si lanciò verso la porta d'uscita e via di corsa attraverso il giardino.

Anselmo lo seguì collo sguardo e lo vide allontanarsi in direzione della stazione ferroviaria cantarellando un motivo popolare.

Anselmo non era punto gaio e quel canto lontano gli dava noia.

Dal dì del ratto della bambina una cupa malinconia s'era impadronita di lui. Sino allora aveva gioito della vendetta, il dolore di Massimiliano lo colmava di gioia. Oggi non era più così. Quell'ultimo atto di vendetta, gli procurava dispiacere e rimorsi.

Aveva il diritto di colpire degli innocenti?

La coscienza gli diceva di no.

Era andato troppo avanti! I figli di Massimiliano non potevano essere responsabili dei delitti del padre.

Si sentiva scontento di sè stesso, aveva paura e non sapeva di che.

Le risposte idiote di Rigobert lo avevano snervato e pensava che se fosse successo qualchecosa alla bambina dei Vernon non potrebbe consolarsene mai più.

Se avesse avuto presso a lui la bimba, forse che in tali disposizioni d'animo l'avrebbe resa ai suoi genitori e aspettava un indizio, una partecipazione qualunque, febbrilmente.

Era notte fatta quando Rigobert comparve. Aveva passata tutta la giornata a Parigi e ritornava stanco, morto di fatica, non più ebbro.

— Ebbene? chiese Anselmo appena lo vide.

— Nulla!

— Come nulla? Che cosa intendi dire?

— Non ho veduto nè la signora Ortensia nè Marchand.

— E perchè?

— Ve lo dirò subito, ma datemi prima una piccolezza da zavorrarmi. Non ho più mangiato da ieri sera e non potrei parlare. Muoio di sete anche...

Anselmo chiamò il giardiniere, ordinò dei cibi e passò con Rigobert in stanza da pranzo.

VII

Appena arrivato a Parigi, Rigobert s'era recato da Marchand, ma aveva avuto in risposta dal portinaio che Marchand da due giorni non era ricomparso.

— Almeno sapete se è a Parigi? chiese Rigobert.

— Non lo so, non disse nulla, anzi sono un po' inquieto.

— Allora voi non potete dirmi se oggi rientrerà — fece Rigobert, grattandosi l'orecchio, seccato dal contrattempo.

— Non posso informarvi.

Rigobert se ne andò verso Montmartre, sperando d'essere più fortunato colla signora Ortensia.

Arrivato all'abitazione della signora in questione, una levatrice, suonò il campanello.

Gli fu aperto dalla stessa servente della altra volta, che lo squadrò impertinentemente, chiedendogli:

— Comanda?

— Desidererei parlare alla signora.

— La signora non è a casa e credo voi sapete benissimo ove sia.

— Io? esclamò Rigobert sorpreso.

— Non fate lo gnori! Da quando siete venuto qui, voi ed il vostro amico...

— Quale amico?

— Quel signor Marchand...

— Marchan? L'avete veduto?

— No, no, non l'abbiamo veduto nè io, nè la signora. Sono due giorni che la signora manca da casa e capite che ciò non attira la clientela.

— Non è più ritornata da due giorni? chiese Rigobert stupefatto.

polari e per ampliare la sezione
del bagno alla Lanterna.
Lavori stradali. Per continu
tazione del parapetto della stra
è stata placidata la spesa di f.
Elargizioni varie. Ci per
favore dell'Ospizio marino, dall
N. f. 5.
Il signor S. Rotter, per onora
moria della sua consorte signor
nell'ottavo anniversario della di
rimise alla Fraternita israelitica
cordia corone 100.

Un modesto desiderio. C
da San Sabba con preghiera di
San Sabba, un dì luogo desert
seguito all'erezione della raffiner
trolio, è divenuto una borgata da
sprezzarsi, essendovisi stabilite
famiglie. Vi venne pure istituito
ufficio doganale per lo sdazia
petrolio; sarebbe però desiderabil
teresse della popolazione di quest
come pure dello stesso sovrano e
il detto ufficio (come tutti gli a
doganali) fosse facoltizzato ad
anche il dazio consumo per i ge
getti a tale aggravio, che vengor
via mare dagli abitanti della
quali presentemente, con dispendi
perdita di tempo, sono costretti
alla stazione di S. Andrea o al c
cello per lo sdaziamento, uffici c
distano parecchi chilometri da qu
vrano erario non incontrerebbe alc
perchè i due impiegati esistenti, f
sbrigherebbero il poco lavoro.
che l'egregio barone Plenker,
scrupolosamente il bene degli am
vorrà far luogo a questa preghiera
Uno pe

In mare. *Piroscafi del Lloyd.*
Valeria, in viaggio da Trieste p
è partito ierlaltro da Bombay per
l'*Orion* da Santos per Trieste, è
22 da Rio Janeiro per S. Vincenzo,
quis Bacquehem, proveniente da
partito ierlaltro da Shanghai per
Pose don, proveniente da Alessand
iermattina alle 7 da Brindisi per
Falso allarme d'incendio
alle 9¾ l'appostamento principale
gili veniva avvertito che dalla te
uso deposito di legnami, al N. 45
Media si vedeva uscire del fumo
sumeva che colà si fosse manifes
incendio. Un treno si recò tosto
volta sotto la direzione degli uffici
sezione, ma si rilevò trattarsi di
allarme. Il fumo usciva dal camin
cucina formante parte del quartieri
tato dal guardiano del fondo.

Teatro Fenice. Oggi, per sec
rata d'onore di Ermete Zacconi, qu
nente artista si presenterà in una
tazione nuova: nell'*Amleto* dello
speare. Sarà senza dubio uno st
personale, originale, senza preoc
di seguire il cammino già segnato
dai sommi interpreti del pallido
principe di Danimarca. La grandios
zione shakesperiana dalle tragiche
fre largo campo all'analisi d'un arti
intelligenza dello Zacconi; e cer
l'interesse per lo spettacolo di que
varrà a far accorrere il publico in
Caduti nelle braccia delle gu
Giuseppe Grassetti, di 19 anni, da
cocchiere e Marco Bocin, d'anni 19,
lesse, pasticcere, entrambi incensura
sera del 18 aprile, verso le 10, sc
prima il muro che contorna il
torio da scalpellino del signor
lini, in via Giulia, superavano poi
da cui il medesimo laboratorio è di
fondo che serve di deposito alla d
ferramenta Kramer e Schwarz. Quiv
bell'agio, il Grassetti mise insieme
chi oggetti di ferro, del peso com
di 8 chilogrammi e, legatili con un
se ne caricò le spalle; il Bocin pr
sbarre dello stesso metallo, e, come
mediante una corda se le appese alle
affine di aver libere, per la ritirata,
cia e le gambe. Quando furono cos
zavorrati, presero la via del ritorno,
picandosi sul muro a oriente del fo
dà sulla via Kandler. La sera era o
la via, in quel punto, scarsamente
nata. Giunti sulla cresta del muro,
ladri, sporgendo la testa, guardarono
e di là per vedere se nella strada c
qualcosa di sospetto; ma, poichè tu
silenzio e non passava alcuno, cora
mente scavalcarono la cresta medesima
sciarono cadere al suolo. E non si fecer
male, perchè furono caritatevolmente
nelle braccia di due guardie che li a
vano addossate al muro, nell'ombra.
gazzo che passava per la via Giulia,
veduto i due galantuomini quando
carono il muro del fondo Tambu
corso a casa, lo aveva raccontato a s
dre, il quale lo narrava, poco dopo,
spettore di p. s. Verbich, nel Commis
di via Scussa. Da ciò la presenza
guardie sul luogo. Arrestati i due ma
furono condotti in prigione, e ieri m
comparvero dinanzi ai giudici del Tri
provinciale, accusati del crimine di
Gli oggetti di ferro, rubati da luogo
rappresentavano il valore di 15 fiorir
Il Bocin confessò pienamente la sua
il Grassetti invece, sebbene colto
grante, sostenne d'essere innocente.
ch'egli era andato, da solo, a dormi
fondo della ditta Kramer e che il Bo
aveva svegliato, pregandolo di aiut
portare alcuni oggetti di ferro, preg
cui egli ammise di aver accondisceso.
Dalle fedine risultava che mai, nè
cin nè il Grassetti, avevano subito ce
La Corte, avuto riguardo al ric
degli oggetti furati e all'anteriore inc
rata condotta dei due accusati, li con
a due mesi di carcere ciascuno.
Orologiaio infedele. L'orologiai
chele Laurencich, di 26 anni, da T
già punito per infedeltà, negli anni 18
avendogli alcune persone consegnato
orologi perchè li riparasse, ne appi
impegnandoli al Monte di pietà. A c
che sollecitavano la consegna del loro
logio, andava dicendo, o che non era
ra aggiustato o che l'avrebbero ric
entro pochi giorni. Però i gruppi ve
al pettine ed egli dovette confessare l
mala azione, ed ammontando il valore
orologi impegnati a f. 57-60, un valore
periore quindi ai f. 50, venne accusato
crimine d'infedeltà.
Pienamente confesso, il Laurencich di
di essere stato trascinato a delinquere
lo stringente bisogno. Venne condannato
6 mesi di carcere.
Contro le guardie. Carlo Stopper,
anni 22, giornaliero, da Trieste, già puni
sedeva ieri sul banco degli accusati,
rispondere del crimine di publica viole
e della contravvenzione di offesa alle gu
die. Secondo l'atto di accusa, nella sera
primo maggio, lo Stopper, imboccando,
alcuni compagni, la via del Solitario, sco

che un verdetto di ammirazione, altrettanto spassionato quanto competente, nella critica del regno vicino. *Il Fanfulla della domenica* dedicò al gentile ed affettuoso volume un lungo e serio articolo nel quale scrisse, fra altro, che nel libro di *Haydée* l'analisi di molte miserie umane è fatta da lei con l'acutezza di giudizio che si potrebbe supporre solo in persona che abbia provato lunghe traversie nella vita. Nel *Corriere della sera*, il sempre intelligente e severo critico Domenico Oliva scrisse di *Novelle e poemetti* dandone un giudizio assai favorevole. Antonio Fogazzaro, l'illustre romanziere, l'autore di *Daniele Cortis* e di *Malombra* diresse alla nostra concittadina una lettera gentilissima, in cui scrive che i poemetti hanno una profondità di sentimento poetico che non è sicuramente comune in Italia. E l'*Illustrazione Popolare*, e la *Gazzetta Piemontese* e Paolo Tedeschi, nell'*Istria* e *Trebla* nell'*Adige* e Cameroni nel *Sole*, vanno a gara nel tributare i più vivi elogi al simpatico volume della signorina Ida Finzi, al cui animo deve riuscire di intima sodisfazione profonda un giudizio che da parte di persone sì competenti suona per la prima sua publicazione in modo tanto lusinghiero.

Un egittologo triestino. Nella *Nuova Antologia* del 1. aprile a. c., comparve un articolo di E. Lattes, intitolato «Italianità della lingua etrusca» nel quale è detto che il miracolo della soluzione del pauroso enimma intorno alle origini etrusche, così importante, anzitutto, per la storia dell'antica Italia, si deve, in gran parte, alle fasce di una tarda e dimenticata mummia (di Zagabria) muliebre e alla dotta, infaticabile diligenza dell'egittologo I. Krall, il cui paziente acume seppe da quegl'involucri dilacerati ricuperare ben 231 linee, etrusche d'alfabeto e di lingua.

Il sig. I. Krall, è triestino, figlio di un impiegato di finanza e conta circa 35 anni. Compì gli studi ginnasiali a Trieste e quindi si è trasferito a Vienna, ove adesso funge quale professore straordinario presso quella Università.

Publicazione. Il prof. G. Linders di Zurigo ha publicato coi tipi del Balestra (editore G. Chiopris) un compendio storico della letteratura tedesca dai tempi più remoti fino ai nostri giorni. Il libro è fatto con molta abilità sintetica e tratta dell'intero svolgimento della letteratura tedesca, prendendo a base le migliori opere publicate su tale argomento in Germania. E' questa, per quanto ci consta, la prima publicazione in lingua italiana che tratti questo oggetto.

La festa campestre al «Cacciatore», che doveva aver luogo oggi, venne sospesa causa l'incostanza del tempo e rimandata al giorno di lunedì 3 giugno, seconda festa di Pentecoste.

Banda cittadina in piazza. Alle 7 e un quarto di questa sera, la Banda cittadina eseguirà, in Piazza grande, l'annunciato programma.

Giuoco di tombola. Oggi, all'ippodromo Montebello, ha luogo l'annunciato giuoco di tombola, a vantaggio dell'Unione filantropica *La Previdenza*. Le vincite sono le seguenti: cinquina cor. 400, prima tombola cor. 1000, seconda tombola cor. 600. La Banda cittadina sonerà scelti pezzi musicali. L'estrazione ha principio alle 5 e l'apertura dell'Ippodromo - nel quale 6000 posti a sedere sono a libera disposizione del publico - segue alle 4. Ha diritto all'ingresso chi è possessore di almeno una cartella, che costa 30 soldi.

Sappiamo che il numero delle cartelle vendute è rilevantissimo, percui è da aspettarsi un concorso straordinario di publico.

Circolo triestino dei cacciatori. Anche per oggi il Circolo dei cacciatori invita i suoi soci al campo di tiro sotto Servola, offrendo l'attrattiva di due gare con premi. Eccone il programma:

Gara di cacciatori. Una serie ripetibile di 6 palle ed una di 4 piattelli; obligatorio 5 palle e 3 piattelli. Tre premi. Decisione alle 6 pom. con una *poule* all'americana.

Gara alla lepre. Due serie ripetibili di 4 lepri; - 2 mancati fuori concorso. Tre premi, fra i quali due doni: uno del sig. A. ed uno del sig. Giuseppe Pecenco. Decisione alle 6 pom. con una *poule* all'americana.

Il solito vaporetto - del quale possono servirsi anche i non soci del Circolo - farà le seguenti corse al prezzo di 20 soldi: Da Trieste: alle 6½, 8 e 10 ant., 3½, 5 e 7 pom. Dal cantiere S. Lorenzo: alle 7¼ e 9 ant., alle 12½ merid., alle 4¼, 5¾ e 8 pomeridiane.

Società d'ingegneri e architetti. Nel congresso tenutosi iersera furono eletti a comporre la rappresentanza per l'anno sociale 1895-96 i seguenti signori:

Presidente dott. Eugenio Geiringer; *Vice-presidenti* Ugo Boccasini e cav. Giovanni de Finetti; *Direttori*: Costantino Doria, Antonio Gregoris, Giuseppe Piacentini, Isidoro Piani, Pietro Savich e Arturo prof. Vio; *Revisori* Marco Bussi e Enrico Vivante; *Revisore sostituto* Lodovico Braidotti.

Consorzio fra caffettieri. Domani lunedì, alle 6½ pom., si terrà l'adunanza generale del Consorzio fra caffettieri nella sede consorziale, via S. Francesco N. 4, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. antecedente; — 2. Comunicazioni sullo stato finanziario della Cassa per ammalati e proposte per la continuazione della stessa; — 3. Eventuali comunicazioni e proposte.

Chevalier Thorn illusionista e prestigiatore, che ultimamente ha destato molto interesse a Vienna, e che a quanto dicesi avrebbe superato tutti i predecessori, compreso il Hermann suo maestro, darà tre esperimenti al Politeama Rossetti ai primi dell'entrante giugno.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio di Amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Un *porte-visites* rinvenuto in via Santa Caterina dal ragazzo Emilio Segrè. - Una corona d'orazioni rinvenuta in via S. Giacomo. - Un paio di guanti rinvenuto da un servo di piazza. - Un guinzaglio di pelle.

Gita per Venezia. Come abbiamo annunciato, sabato 1. giugno, alle 10 e mezzo di sera, partirà, dal molo S. Carlo, in gita di piacere per Venezia, il piroscafo *Eneo*, il quale ritornerà da Venezia lunedì 3 giugno alla mezzanotte. Il prezzo di passaggio per andata e ritorno è fissato a fiorini 3; fanciulli e sola andata f. 2. I viglietti si possono acquistare da oggi a sabato sera al Caffè della Sanità.

In mare. Il bark a. u. *Beechdale*, cap. G. Persich, arrivò felicemente a Buenos Ayres ierlaltro, proveniente da Cork, in 52 giorni di viaggio.

Nuova vedetta. Il Comune ha accordato alla Società Alpina delle Giulie il permesso di costruire una vedetta sul Monte Calvo.

Levatrice confermata. Fu confermata per un biennio a levatrice sussidiaria dello stabilimento di maternità la signora Anna Molina.

Recintazione di un fondo. Il tratto di fondo al passeggio di S. Andrea fra la realità Scandella e l'arsenale del Lloyd verrà recintato con un muro; ciò importerà una spesa di f. 820, a carico del Comune.

Il passeggio di Sant'Andrea. — Uno sconcio. Ci scrivono: Sebbene poco frequentato e a torto, in questi giorni, nella piena fioritura del maggio, coi tigli e le acace fragranti, il passeggio di Sant'Andrea nei viali superiori è un vero incanto. - Ho detto nei viali superiori, perchè nei viali inferiori, che mettono alla stazione della ferrovia dello Stato, si va procedendo coi lavori di allargamento, che, a mio vedere, sono un vero vandalismo, perchè richiesero non solo lo sradicamento di molti alberi, ma perfino la parziale distruzione della verde collina e di alcune stradicciuole serpentine che conducevano al terrazzo. Ma non è di ciò che intendo parlarvi. - Alla prima rotonda, prima di giungere allo Stabilimento tecnico triestino, c'è una casipola cadente, indecente, adibita ad uso di osteria, con le mura annerite, tarlate, che sembrano un campionario del terremoto di Lubiana. Quella casipola, un vero rudero, stuona maledettamente là in mezzo all'aristocratico passeggio, a poca distanza dalle ville linde e signorili. Se non c'è verso di buttarla giù, s'intimi almeno al proprietario d'imbiancare le pareti e di riparare ai guasti. Così com'è non può assolutamente rimanere.

Giriamo questo reclamo alla spett. Commissione edile.

I reclami del publico. - I bagni all'Ospedale. Riceviamo e publichiamo:

Caro *Piccolo*,

Poichè in questi giorni si è fatta una così benefica agitazione intorno alle cose del civico nosocomio, vorrei interessare la tua bontà ad occuparti una volta ancora della questione dei bagni in quello stabilimento.

Vigeva finora l'uso che, data la triste mancanza di bagni publici per il popolo, ai poveri venissero forniti degli assegni per bagni all'Ospedale, se richiesti a scopo di cura. Larghezza, come vedi, caro *Piccolo*, relativa, perchè facendo di necessità virtù, s'informava soltanto agli estremi bisogni, ignorando le ragioni della publica igiene e pulizia. Per conseguenza, il popolino, chiusi i bagni di mare, doveva aspettarne la riapertura nella prossima stagione, per lavarsi un po' più delle mani e del viso.

Ma da qualche mese anche la sullodata povera larghezza subì una cruda restrizione, inquantochè, come dicesi, per un guasto delle caldaie, neppure il numero dei bagni assegnato ai poveri dai medici distrettuali e del nosocomio viene più fornito ai bisognosi.

Ora io ti domando, caro *Piccolo*: Se c'è questo guasto, come mai non lo si è potuto riparare in alcuni mesi? E se non c'è, perchè l'economia si va a cacciare giusto nell'acqua? Forse perchè qualcuna delle bagnanti portava il cappellino. O non ci sono forse cure idropatiche troppo dispendiose, anche per quei semi-agiati che si possono regalare il lusso... molto relativo, di un cappellino?

Una per tutti.

Teatro Fenice. Questa sera alle 8 la dramatica compagnia diretta da Ermete Zacconi replicherà l'*Amleto*.

Domani riposo. Martedì ultima rappresentazione della brillante stagione con la replica delle *Anime solitarie* di Hauptmann.

'Na vecia inamorada. - *In Pretura*. - La siora Laureta Mocori - susurrava, ieri, una vecchia di sessant'anni, piccolina ma ben nutrita, - dalle anche ritonde, ballonzolanti or sì or no con movenze ritmiche, dal mento uscente umido e grasso da una pappagorgia vellutata, - all'orecchio di un usciere, che passava frettoloso.

— Ben! cossa vol dir la siora Laureta? - chiese quegli, piegandosi.

— Che la me anunzi al sior consilier; son qua fora che speto.

— Laureta Mocori?

— Sì... Mocori. - Calcò su la parola con voce stridula.

— Ghe lo digo subito. - E il buon uomo filò diritto a un uscio, la donna dietro dimenandosi con baldanza tutta giovanile. Come fu annunciata, si messe dentro alle segrete cose, profondendosi in inchini. Acquetata da un gesto del giudice, la sua macchia apparve nettamente delineata sulla parete chiara a fiorami rossi. La gran capigliatura acconciata a *chignon*; la mantiglia lunga di seta nera, moda del cinquanta, tutta fronzoli, merletti e grosse perle nere tintinnanti a ogni scossa; le mani uscenti di sotto la mantiglia, coperte di mezzi guanti a rete in seta, lasciando scorgere le dita cariche di anelli d'oro, e la gonna di seta viola, larga, frusciante, tagliata a campana, con festoncini in giro all'altezza del ginocchio: una figurina di quarant'anni fa, saltata vivente fuor da un quadro. Il giudice le fe' cenno di sedere ed ella ringraziò con una smorfia.

— Sior consilier, gavaria dovesto viguir apena diman, ma... - e fatti tre piccoli passi, porse con galanteria al magistrato la sua carta di chiamata, tenendola appena tra le punte dell'indice e del medio.

— Difatti! Che cosa desidera? In che posso servirla?

— Grazie! - La voce della vecchia, alla garbatezza del giudice, ebbe un tremito di piacere. - Grazie! Me aspeto de lei una vera grazia... go el cuor adolorà.

— Dica, dica pure.

— Oh, la sua bona maniera me dà co-

— Da due giorni, Sarà partita con quel signor Marchand. Cosa vergognosa davvero. Una donna della sua età, con una posizione splendida. Non sapete voi dove sta quel signor Marchand?

— Vengo ora da casa sua. Anch'egli manca.

— Vedete, vedete! — gridò la donna levando le braccia al cielo. Sono partiti assieme.

E' una vergogna! E i loro affari? Quella gente lì non pensa a nulla. La signora se ne va ed impianta le clienti che l'aspettan Dove saranno poi. Chi sa quando ritorneranno!

Rigobert non poteva dare alcuna indicazione, Non gli restava che andarsene, ciò che fece salutando cortesemente,

Errò tutto il giorno per le strade di Parigi e la sera ritornò all'abitazione della signora Ortensia, Ma non essendoci alcuna novità, decise di ritornare ad Asniere,

Non aveva toccato cibo dal dì dinnanzi, perciò mangiò prima con avidità e poi rese conto ad Anselmo degli infelici risultati della sua gita Anselmo stupefatto ed anche allarmato si chiedeva che cosa poteva significare la partenza di quei due.

— Pensare — diceva — che loro soltanto possono dirmi dove si trova la bambina.

— Io non lo so certo — protestò Rigobert. Io non ho fatto altro che consegnare la bimba alla signora Ortensia, che generosamente mi diede duecento franchi e questo è tutto ciò che so.

Anselmo rimase un po' in silenzio, assorto in pensieri. Conosceva Marchand, come uomo capace d'ogni peggior delitto, come un individuo doppio del quale non si conosceva mai il retto pensiero. Impossibile potersi fidare di colui. Che cosa aveva fatto della piccina? Quali infamie preparava colla sua complice? Gli spiaceva ora d'avergliela fatta consegnare. L'enormità della mancia data a Rigobert, acciocchè dimenticasse a chi l'aveva consegnata lo spaventava senz'altro. Evidentemente i due volevano speculare sulla piccina, venderla forse a qualcuno!

Anselmo si alzò da sedere agitatissimo
— Sì, sì... era così!

Da due anni egli era il marito di Yoënnie.
I due amanti sorpresi come abbiamo veduto, da Yvon Kernadec, mentre erano sospesi sull'abisso erano rimasti pietrificati. Yoënnie era svenuta ed Ettore non aveva potuto trattenere un grido disperato:

— Siamo perduti!

S'era udito uno scricchiolio e prima che il rapitore potesse rimettersi egli precipitava con colei che amava nel vuoto, mentre al disopra, sulla roccia sporgeva la testa del vecchio Bretone, terribile di furore e di follia.

La sua voce rauca dominava il rumore dell'onde, mentre imprecava:

— Morite maledetti! Sfracellatevi fra i sassi e morti amatevi pure!

In basso, il mare batteva furiosamente le onde sulle roccie, mentre il battello di Ettore, ancorato lì vicino ballava come un guscio di noce. Ettore e Yoënnie erano precipitati sulla sabbia molle d'acqua e vi rimanevano senza movimento; Yoënnie sempre svenuta ed Ettore stordito dalla caduta non sapendo se la fanciulla non fosse morta e s'egli stesso viveva ancora.

Il mare saliva, le onde arrivavano sino a loro, coprendoli di schiuma.

Ettore non poteva muoversi, si sentiva le membra tutte indolenzite e pesanti.

Nondimeno volle tentare di alzarsi ed alzare la sua diletta. Bisognava andar via da lì per non essere colti dalla marea e perire dopo essersi miracolosamente salvati. Prese dell'acqua e bagnò le tempie alla fanciulla, mentre chino su lei, chiamava con voce angosciata:

— Yoënnie! Yoënnie! Rispondi! Parla!... Una sola parola per dirmi che sei ancora viva! Dio mio!... Yoënnie diletta, rispondimi!

Ma Yoënnie non si moveva.

Egli tremava, aveva paura... Il mare saliva, saliva sempre e le sue membra affrante, non li permettevano di prender la fanciulla fra le braccia e scappare con lei. Oltre a ciò era agitato da un altra idea angosciosa.

(Continua)

....quando meno lo si aspetta. In un'osteria di via delle Acque, ieri, nel pomeriggio Antonio Vassilich, di 50 anni, abitante in via Cucherna N. 8, stava parlando d'affari con un suo conoscente quando all'improviso, senza che se ne conosca il motivo, un individuo che si trovava seduto ad un altro tavolo, afferrò un recipiente di vino e lo scagliò contro il Vassilich, in guisa da colpirlo alla fronte. Il ferito, uscito dal locale, raccontò l'accaduto ad una guardia; poi si recò alla Stazione Centrale di soccorso ove gli medicarono la ferita riportata e gli rilasciarono, a sua richiesta, un certificato di lesione corporale.

Metalli. LONDRA 24. (Diretto) Stagno Straits a sc. 65.⅛.
Olii. NAPOLI 24. Gallipoli contanti 76.74, per Maggio 77.31, per consegne future 75.65. Gioia contanti 75.01, per Maggio 75.63, per consegne future 73.04.
PARIGI 24. Ravizzone. Mese corrente 58.75, per giugno 49.25, sost.o, luglio agosto 49.25, quattro ultimi mesi 49.50.
LONDRA 24. Ravizzone a sc. 21.—
MALAGA 24. (Via Londra) Olio d'oliva a reali 33.½. Arroba franco a bordo.
Petrolio. BREMA 24. Loco 7.50, calmo
ANVERSA 24. Loco 29.50 venditori, fermo
Spirito. PARIGI 24. Mese corrente 32.25, per giugno 32.50 sost.o, luglio agosto 32.75, quattro ultimi mesi 33.—.
BERLINO 24. Loco 37.50, per Maggio 41.75, per Settem. 42.50.

ragio - disse con effusione. - Son una povera dona; bisogna che'l me compatissi. - Qui, premendosi una mano al petto, emise un profondo sospiro. Poi cominciò a voce piana, con espressione d'infinita malinconia, appoggiando una mano all'orlo della tavola. - So trata de quel giovinoto... de quel disgrazià, Carlo... el me comprendi?

— Ho compreso. E' quegli che lei ha accusato di averla percossa?

— Quel, benedeto! Ma el me credi, el xe un povero stupido, un senza testa, che el podaria aver quel ch'el vol de mi... Sior no, el me trata come una serva... e pezo. Disgraziado! co ghe penso, el sangue me dà cussì - un tufo a la testa. - Aggiunse guardando gli anelli della mano destra, con un tono di voce indefinibile, arrossendo fin alla radice dei capelli. - Zerto mi no go nissun interesse per lu... no voio che'l me daghi gnente mai. El xe orfano, un putelon... son sua santola. Ghe go promesso a sua povera madre de far qualcossa per el suo Carleto... e go fato quel che go podesto. - Alzò il capo con risolutezza, sospirando. - Ma par che el mio pan ghe sia amaro e no'l vol saverghene. Pazienza! La povera morta vedi el mio cuor!... Un cuor cussì grando, sior consilier.

— Non ne dubito. Dunque il signor Carlo è un ingrato?

— No voio parlar mal de lui, perchè ghe voio ben... el me credi! ma come a un fio, se capissi. Forsi che dipendi de mi; no conossarò el segreto de farme voler ben. L'altra sera el me ga dà un s'ciafo... che bruta sera! La vecchia si nascose un momento il viso fra le mani, poi le agitò in aria, con espressione di orrore. Che bruta sera! Mi no son bona che quando ghe dago... soldi... E gnanca mi, po', no son una signorona. Quela sera go dito de no e lo go rimproverado perchè el zoga e perchè el pratica zerte signorine. Sior consilier, cussì giovine, el ga tanti pecati su l'anima. E xe questo che me fa più dolor de cuor. El se ruvina! Go proprio el cuor a tochi! La sua voce era piena di lagrime e dalla grassa bocca contratta traspariva lo sforzo per non dare in dirotto pianto. Infelice! Inghiottì della saliva con una gran piegazione del capo e parve ricacciasse nello stomaco tutta l'amarezza che ne sorgeva. Poi riprese con un fil di voce simile a un soffio. Per tutta risposta el me ga dà un s'ciafo, qua de la drita... me brusa ancora come un fogo. No me dimenticarò mai più. El primo momento me son rabiada, son corsa a acusarlo... ma adesso, pensando ch'el dovaria andar in preson... me par de morir. Sior giudize, no 'l pol saver, cossa che fa ste cosse sul cuor... de una dona.

— Lo comprendo! Ed è venuta per ritirare l'accusa? Lei è molto buona e meriterebbe d'essere trattata meglio.

— Ah, sior consilier! - Fu uno scoppio. Tutta l'angoscia del povero cuore eruppe sfrenatamente; le parole del giudice avevano dato la stura. Proseguì singhiozzando, mentre grossi lagrimoni le rigavano le gote.

— Ghe perdono! Ghe perdono! Trasse dalla saccoccia della gonna un gran fazzoletto candido e vi seppellì il viso. Le spalle e le anche le sussultavano ritmicamente.

Il giudice concluse: — Così, dunque la accusa è ritirata.

— Grazie! La vecchia deterse il pianto pian pianino, in silenzio, a intervalli singhiozzando. Poi prima di allontanarsi, aggiunse: — Quando ch'el vien diman, la ghe dighi qualcossa... Oh, povera Laureta!

Fatti quindi due inchini, s'avviò alla porta, tra il fruscio della seta e il tintinnare delle perle. Sulla soglia si volse e sospirò tra due singhiozzi: El compatissi!

Scenetta coniugale. — Alterco finito a colpi di chiave. Il venditore girovago di limoni, Luigi C., di anni 41, abitante in via di Pozzacchera, s'era levato ieri mattina di cattivissimo umore, per certe questioncelle che aveva con la moglie, la quale è una donnetta senza peli sulla lingua e piuttosto svelta di mano, come lo prova quello che stiamo per narrare. Ieri mattina, dunque, fra i due coniugi si accese un vivace diverbio, che non era altro che la continuazione di quello della sera precedente, il quale, a sua volta, era l'appendice di quello della mattina stessa, che era stato il seguito di un altro avvenuto la vigilia. Data questa periodica concatenazione di alterchi, l'origine dei quali si perde nella notte dei tempi, è facile immaginare quale fosse lo stato d'animo del C. e della sua legittima consorte. Da ambe le parti il tono della polemica era più acre del succo dei limoni che egli vende; le parole erano roventi, i gesti vibrati e a quando a quando, nella penombra della coniugale stanza, la mano di lui disegnava, con rapido moto, il profilo di una *sberla* pensata... ma non scritta. Poi, esaurito dalla sua stessa violenza, il diverbio andò a poco abbassando il suo *diapason*, si sperse in un cupo brontolamento e fu finito.

Cioè, parve finito. Ma in quel tetro silenzio, che succedeva quasi d'improviso al clamore delle reciproche invettive, il cervello di lei si diè a lavorare furiosamente sotto l'impulso del sangue che l'ira vi aveva fatto affluire. Come in uno sfrenato galoppo di aerei fantasmi, vi passarono, febrilmente rievocati, gl'innumerevoli torti del marito, i suoi continui rimbrotti, le sue violenti contumelie e vi si delineò anche il minaccioso profilo delle sue *sberle*... ahimè! non sempre soltanto pensate.

E in quella furiosa e rapida rievocazione, i torti del marito si rincorrevano, si affastellavano gli uni su gli altri così affannosamente in quel cervello, da non lasciarvi il più piccolo spazio per i torti della moglie, la quale giunse così alla profonda con-

---

due volevano speculare sulla piccina, venderla forse a qualcuno!

Anselmo si alzò da sedere agitatissimo.

— Sì, sì... era così!

— Ascoltami bene... - disse a Rigobert - devi trovarmi fuori quei due. Ritornerai questa sera stessa a Parigi e me li scoverai fuori. Col denaro si fa tutto... Mettiti davanti alla porta della casa di Marchand, sta lì di piantone magari due giorni, ma non venire senza averlo scovato e conducilo con te.

— Non dubitate... se capita io lo piglio e non me lo lascio scappare più.

— Sei tu Rigobert?

— Sì, sono io — rispose questi.

— Solo?

— Solo, ma apportatore di grandi notizie.

Anselmo corse ad aprire la porta e Rigobert appena entrato si lasciò cadere su una sedia esausto, stanco, mormorando con fare terrorizzato:

— Che brutta facenda! Che brutta!...

— Che cosa c'è? — chiese Anselmo fuori di sè. — Presto parla... mi fai morire!

— Non vedrete mai più la signora Ortensia ed io neppure!

— Perchè?...

— E' morta.

come a schiarire le idee.

Come sapere fora, che cosa il furfante aveva fatto della bambina? E se intanto Massimiliano riesciva a trovare la figlia di Clara?...

Rigobert lo guardava sorpreso, in quello stato d'agitazione, che non sapeva spiegarsi. Pensava che forse la notizia del misfatto a metterlo in quello stato e perciò gli porse i giornali dicendogli:

— Leggete, leggete.

Anselmo percorse i giornali. Era un fatto atroce.

Dei facchini che dovevano imbottigliare del vino presso un negoziante di vino della via Rochechouart, avevano trovato rimo-

spesso dall'Ortensia e anch'ella era stata a casa di lui.

Probabilmente egli aveva già passata la frontiera, perchè nessuno l'aveva più veduto a Parigi.

— Povero me! — sospirò Anselmo dopo aver letto con attenzione.

— Che cosa faccio ora? La signora Ortensia morta... Marchand scomparso!

— Bel birbante quel Marchand — fece Rigobert. — E si dice che non sia la prima donna ch'egli arrangia così... Viene a gala una storia vecchia riguardo a una mercantessa di curiosità... vedrete, vedrete nei giornali di domani... lo so queste storie da un *reporter*, che pigliava appunti nel magazino di vini.

deva un castigo della Providenza, per aver voluto andare più in là che non ne avesse il diritto.

Egli non doveva far soffrire l'innocente pel colpevole, nè atteggiarsi a giustiziere supremo,

Ora era egli stesso il castigato umile e pentito... Si sentiva più piccolo, più sventurato dello stesso Massimiliano.

La morte della signora Ortensia e la sparizione di Marchand erano due colpi di fulmine, che risvegliavano la sua coscienza addormentata nell'odio e nella vendetta!

VIII.

Il giorno stesso che Rigobert aveva portato la bimba di Maria Amelia Vernon dalla signora Ortensia, era venuto da lei

del vecchio Bretone, terribile di furore e di follia.

La sua voce rauca dominava il rumore dell'onde, mentre imprecava:

— Morite maledetti! Sfracellatevi fra i sassi e morti amatevi pure!

In basso, il mare batteva furiosamente le onde sulle roccie, mentre il battello di Ettore, ancorato lì vicino ballava come un guscio di noce. Ettore e Yoënnie erano precipitati sulla sabbia molle d'acqua e vi rimanevano senza movimento; Yoënnie sempre svenuta ed Ettore stordito dalla caduta non sapendo se la fanciulla non fosse morta e s'egli stesso viveva ancora.

(*Continua*)

*) Proibita la riproduzione - Riservati tutti i diritti.

vinzione di essere la vittima innocente d'un feroce tiranno. Fu allora che, afferrata la grossa chiave del portone, si slanciò improvisamente sul marito e si diede a tempestarlo di colpi sulla testa. A quella inattesa grandinata, il povero venditore di limoni oppose quella resistenza che meglio potè; ma quando, attratti dalle grida, giunsero i vicini e la guardia di p. s. N. 205, egli perdeva sangue da più ferite alla testa.

La furiosa *baba*, con l'occhio sfavillante di sodisfazione per la *sfoguda* che si era data, fu condotta alla Direzione di polizia; il marito andò alla Guardia medica ove il dott. Goldhammer gli curò e fasciò le ferite lacero-contuse, che aveva riportate in più parti della testa. Andò poi anch'egli a fare la sua deposizione in Polizia, dopo la quale i due felici coniugi se n'andarono ognuno per i fatti loro.

Le donne gelose. Iersera, verso le 8, in via del Campanile, accadde una scenetta, che fece radunare molte persone. La moglie di un fabro, certa D., la quale s'era fitta in capo - non si sa con quanto fondamento - che una tale Anna L. mantenesse una relazione amorosa col marito di lei, incontrata la rivale, l'apostrofò e poi, smesso di ferire con la lingua, mise in opera le mani e le adoperò con gran lena a conciare la povera L. Alcuni astanti ebbero pietà della maltrattata e, interponendosi, fecero cessare la poco edificante scena.

Disgrazia a bordo, a Pirano. Iermattina, mentre sul piroscafo *Vila*, della società Serafino Topich e C., venivano, nel porto di Pirano, caricate delle merci col mezzo della gru a vapore, il macchinista del piroscafo stesso Giusto Maver s'impigliò la mano sinistra nell'ingranaggio e ne la ritrasse con una gravissima lacerazione, dal dito medio alla seconda falange del pollice. Grondante sangue, il Maver fu accompagnato alla farmacia Lion, ove egli ebbe le opportune cure dal dott. Lugnani. Egli partì poi per Trieste per assoggettarsi alle cure ulteriori all'ospedale.

Il Maver fu sostituito dal macchinista Pietro Castro di Pirano, che per il momento si trovava libero e quindi il *Vila* non sofferse ritardo in causa del doloroso accidente.

Durante il lavoro. Enrico Hengel, di anni 46, abitante in via del Molino a vento N. 19, guardiano al Punto franco, ieri nel pomeriggio, attaccando dei vagoni, riportò non indifferenti contusioni al piede destro, e alla mano destra. Una guardia di p. s. lo accompagnò con vettura alla Guardia medica, ove gli furono prodigate le necessarie cure.

Malore improviso. Maria Sillich, di anni 42, abitante in via delle Mura N. 4, ieri mattina venne colta sulla publica via da malore improviso. Soccorsa dai passanti, fu poi accompagnata alla Guardia medica, ove ebbe le ulteriori cure dal dott. Plitek.

Orsola Bergomas, d'anni 60, prestaservizi, abitante in via delle Mura N. 8, al pianoterra, ieri, nel pomeriggio, verso le 5, venne colta, in via S. Lazzaro, da malore improviso. Soccorsa da alcuni passanti, fu poi avvertita la Guardia medica, da dove si recò sul luogo il dottore d'ispezione, il quale prodigò alla Bergomas le cure necessarie, dopo le quali, ristabilita alquanto, fu condotta con vettura a casa sua.

Vena varicosa. Riferibilmente alla notizia con questo titolo, publicata nel *Piccolo* dei 23 corr., il signor Nicolò Ongaro ci scrive per pregarci di publicare che fu lui, non il signor Giuseppe Gelcich, che ricorse alle cure del signor Treves, causa lo scoppio di una vena varicosa. Eccolo servito.

Cadute. L'undicenne Enrico Castan, abitante in via dei Capitelli, N. 1, ieri, nel pomeriggio, cadendo, riportò una ferita lacero-contusa alla fronte.

Il quindicenne Valentino Fantoni, arrotino abitante in via di Riborgo N. 9, ieri, nel pomeriggio, cadendo, riportò una ferita lacero-contusa alla fronte.

Ricorsero alla Guardia medica.

Antonio Rastelo, facchino, d'anni 74, abitante al N. 12 via Molin grande, ieri, cadde dalle scale della propria abitazione e riportò alcune contusioni al dorso, per cui dovette essere accolto allo spedale.

Ferite accidentali. Il macellaio Arturo Ciuck, d'anni 21, abitante in via dei Verzieri N. 7, ieri mattina, nella macelleria cui è addetto, si produsse, accidentalmente, con un coltello, una ferita di taglio alla palma della mano sinistra.

Il tredicenne Rodolfo Urabitz, abitante in via Campo Marzio N. 4, ieri mattina riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica.

Giocatori d'azzardo. Dalle guardie di p. s. di Chiarbola inferiore, vennero ieri, nel pomeriggio, colti sul fatto al passeggio di S. Andrea, mentre si dedicavano a giuochi d'azzardo, certi Domenico Gaier, Andrea Gherdol e Daniele Sekic. Sequestrati loro i denari, parte raccolti da terra, parte trovati loro addosso, i tre furono tradotti al Commissariato di S. Giacomo, ove vennero assunti ad esame, e poi passati agli arresti.

Lanciatori di palloni aereostatici arrestati. Ieri l'altro vennero colti dalle guardie di p. s. di S. Giacomo, sotto il ponte della ferrovia in via S. Marco, mentre gonfiavano uno dei soliti palloni aerostatici di carta, per poi lanciarlo in aria, il quindicenne Carlo Vodepivez ed il quattordicenne Giacomo Ieric, abitanti in Androna Colombo. Tradotti all'ispettorato, furono assunti a protocollo e poi rilasciati, salvo a subire le conseguenze di legge.

Ladro arrestato. Ieri mattina, dopo le 9, i lavoranti della cava di Tomaso Schwab, sita al N. 254, di Guardiella, mentre erano intenti al proprio lavoro, avvertirono delle grida di: *Ferma, ferma el ladro!* Accorsero e videro un giovanotto che veniva alla loro volta, correndo, inseguito da un uomo. Giunto a pochi passi da loro, colui gettò a terra, da sotto la giacca, due lenzuola. Venne fermato. L'inseguitore era Giovanni Maria Iurkic, abitante in Guardiella al N. 114; poco prima il ladro passando per di là, aveva rubato le due lenzuola da una corda sulla quale erano appese, assieme ad altra biancheria. La moglie del Iurkic, a nome Teresa, se n'era accorta ed avvertito il marito, questi inseguì il ladro.

Consegnato il giovanotto a due guardie di p. s. dell'ispettorato di via Scussa, egli venne tradotto al Commissariato ed ivi assunto ad esame dal comm. sup. Bacher. Fu identificato per il giornaliero Giovanni Bregant, d'anni 19, da Lucinico.

L'ispettore di via Scussa, Verbic, allorchè vide il Bregant, sospettò che egli potesse essere anche uno degli autori del furto di due coperte da letto del valore di f. 10, stato commesso da due individui, il giorno 22 corr. a danno di Francesco Tarnoldo, abitante in Guardiella al N. 685. L'ispettore mandò a chiamare il figlio del Tarnoldo, il quale quel giorno aveva veduto fuggire i due ladri, e ne aveva dato i connotati alle guardie. Difatti, appena giunto il ragazzo e fattogli vedere il Bregant, egli riconobbe in lui uno dei due individui che avevano rubato le coperte.

Ladroncelli. Nel pomeriggio di ieri, dopo le sei, il giornaliero Luigi Loser e il servo della ferrovia dello Stato Giacomo Somcig, vedendo che due ragazzi si aggiravano con fare sospetto intorno a una tettoia situata presso il deposito delle macchine, nel recinto della stazione di Sant'Andrea, si avvicinarono a loro per vedere che cosa facessero; ma i due ragazzi, al loro appressarsi, presero la fuga. Tuttavia i due uomini entrarono nella tettoia e vi trovarono altri due ragazzi, i quali, accosciati in un angolo, stavano raccogliendo in un fazzoletto dei pezzi di ferro vecchio sparsi a terra. Li arrestarono e condussero al vicino commissariato di Servola, ove l'ispettore Kemernich li assunse ad esame. Dissero chiamarsi l'uno Edoardo Furlan, d'anni 11, abitante al N. 12 di via S. Zenone, l'altro Francesco Maglich, di 7 anni, abitante in via del Molino a vento.

Furono poi condotti alla Direzione di polizia, ove ricevettero una buona lavata di capo dal commissario cav. Falser, il quale, fattine chiamare i genitori, raccomandò a questi d'infliggere ai due ladruncoli una punizione domestica.

Per eccessi. Ieri notte venne arrestato dalle guardie di p. s. di Chiarbola inferiore il facchino Giacomo Peteani, d'anni 28, da Trieste, abitante in via degli Antenorei N. 6, il quale, sulla strada di Servola commetteva ogni sorta di eccessi e percoteva e maltrattava la sua amante Antonia Sossich.

Il fabro Santo Tomasich, d'anni 20, da Adelberga, abitante in via della Fabbrica, commetteva l'altra sera ogni sorta di eccessi, sulla publica via. Venne arrestato dalle guardie di S. Giacomo.

Per publico scandalo. Maria Slack, d'anni 17, domestica disoccupata, l'altra sera venne arrestata dalle guardie del Commissariato di S. Giacomo nei pressi dell'Ippodromo, per publico scandalo.

Per accattonaggio. Le guardie di p. s. arrestarono ieri mattina la ben nota vagabonda Maria Musina, d'anni 40, da Trebiciano, la quale aggiravasi per Rozzol, chiedendo l'elemosina.

Per revertenza allo sfratto. Dalle guardie di p. s. di via Scussa venne ieri mattina arrestato, per vagabondaggio, il facchino Giovanni Michelich, d'anni 33, da Salcano; tradotto in via Tigor ed esaminati quei registri, si rilevò esser egli anche sfrattato da Trieste e suo territorio.

Per vagabondaggio. Dalle guardie dell'ispettorato di via Scussa venivano ieri mattina arrestati, per vagabondaggio, il falegname Giuseppe Kraster, d'anni 33, da Gorizia ed il facchino Francesco Kladnig, d'anni 21, da Trieste, pertinente ad Idria.

Per lo stesso motivo e perchè privo di mezzi di sussistenza, dagli stessi organi venne ieri fermato e tradotto agli arresti certo Dobrovo Ivanovich, d'anni 27, da Risano, distretto di Cattaro, il quale, dopo un anno e mezzo di permanenza a Montevideo e nel Chilì, ritornò in Europa a spese del consolato a. u. L'Ivanovich giunse quì da Vienna ierlaltro.

Dagli organi del commissariato di S. Giacomo vennero ieri arrestati per vagabondaggio, e perchè privi di mezzi di sussistenza; il facchino Francesco Klancig, d'anni 23, da Gorizia, trovato disteso su di una panca al passeggio di S. Andrea; Ferdinando Vogel, d'anni 18, falegname, disoccupato, della Stiria, in via Ponziana; il quattordicenne Vittorio Brisciack, da Gabrovizza, il quale fu trovato dalle guardie che dormiva la scorsa notte all'aperto sull'erba, vicino alla chiesa di S Giacomo; Ferdinando Fait, pistore da Castagnovizza, vagabondo e sfrattato da Trieste e suo territorio.

Tutti vennero assunti ad esame al commissariato e passati poi agli arresti.

Lotto. Estrazione del 25 corr.

Trieste	81	75	63	24	5
Buda	52	25	30	65	55
Linz	6	67	33	66	54

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 16.6 ore 2 pom. 22.0, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 758.8— — Oggi: Alta marea 11.17 ant. 9.27 pom. Bassa marea 4.30 ant., 3.57 pom.

Ogni giorno una. Una signora si presenta a un portinaio, per fittare un appartamento.

Il portinaio: — Marito e moglie. E' impossibile! il proprietario non vuol ragazzi.

La signora: — Ma non ne abbiamo.

Il portinaio: — Non ne avete? Allora vostro marito dev'essere un gran donnaiuolo, e gente viziosa il proprietario non ne vuole.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 25 Maggio. - La Borsa di Berlino chiude fermissima: Credit 247.—, Rubli 221.25, Rendita Italiana 89.50. (La chiusa precedente segnava: 245.75, —.—, 89.40, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 104.77, Rendita 94.15, Meridionali 670.—, Mediterranee 497.—. (La chiusa precedente notava: 104.67, 94.10, 672.—, 498.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 90.10, poi sino 90.25 e —.— Chiusa ufficiale segna: Francese 102.60, Italiana 89.95, Spagnuolo 72.81, Banche ottomane 729 37, Lotti Turchi 168.25. (La Chiusa precedente notava: 102.45, 89.65, 72.37, 727.50, —.—).

Dopo borsa: Italiana 90.—

Qui notasi: Metalliche 101.25 a 101.55, Azioni Credit 398.— a 399.50, Rendita Italiana per fine mese da 88.25 a 88.60 detta pronta tagli piccoli 88.25 a 89.—, Napoleoni 9.66½ a 9.67—, Londra 122.— a 122.25, Francia 48.30 a 48.45, Italia 46.05 a 46.35, Germania 59.60 a 59.70.

Listino. Napoleoni 9.65½ a 9.67—, Zecchini 5.69 a 5.71, Lire sterline 12.14 a 12.17, Londra 122.— a 122.25, Francia 48.30 a 48.45 Italia 46.— a 46.30 Banconote italiane 46.05 a 46.25, Banconote germaniche 59.55 a 59.70, Rendita austriaca in carta —.— a —.—, Rendita austr. in argento 101.20 a 101.50, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 123.10 a 123.35, Rendita austriaca in Corone 101.30 a 101.60 Rendita ungherese in Corone 99.10 a 99.30, Credit 397.50 a 393.50, Italiana 88.35 a 88.65, Lotti turchi 36.— a 36.50. Serbi 40.50 a 41.50, Serbi nuovi 4.75 a 5.25, Croce Rossa Italiana 13.10 a 13.60.

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Secco

✝

Giuseppina ved. Scrosoppi

spirò dopo breve ma penosa malattia, munita dei conforti religiosi.

I **figli**, affranti dal dolore, partecipano agli altri congiunti, agli amici e conoscenti tale irreparabile perdita.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 25 Maggio 1895.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

GIOVANNI SECCO

bidello dell' I. R. Accademia di commercio e nautica

spirò oggi alle ore 5 pom., dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti della religione, nell'età d'anni 73.

Le famiglie **SECCO**, **GEROLINI** e **TASSINI** (assente), dolentissime, a nome anche degli altri congiunti, danno parte della grave perdita agli amici e conoscenti.

La salma verrà trasportata lunedì 27 corr., alle ore 5 pom., dalla casa N. 1 di piazza Lipsia.

Trieste, 25 Maggio 1895.

Si prega, anche per espresso desiderio del defunto, di dispensarsi dal gentile invio di fiori

Il presente vale quale partecipazione diretta.

sta quando meno lo si aspetta. In un'osteria di via delle Acque, ieri, nel pomeriggio Antonio Vassilich, di 50 anni, abitante in via Cucherna N. 8, stava parlando d'affari con un suo conoscente quando all'improviso, senza che se ne conosca il motivo, un individuo che si trovava seduto ad un altro tavolo, afferrò un recipiente di vino e lo scagliò contro il Vassilich, in

Metalli. LONDRA 24. (Diretto) Stagno Strais a sc. 65.½.

Olio. NAPOLI 24. Gallipoli contanti 76.74, per Maggio 77.31, per consegne future 75.65. Gioia contanti 76.01, per Maggio 75.53, per consegne future 73.04.

PARIGI 24. Ravizzone. Mese corrente 58.75, per giugno 49.25, sost.o, luglio agosto 49.25, quattro ultimi mesi 49.50.

LONDRA 24. Ravizzone a sc. 21.—.

MALAGA 24. (Via Londra) Olio d'oliva a reali